

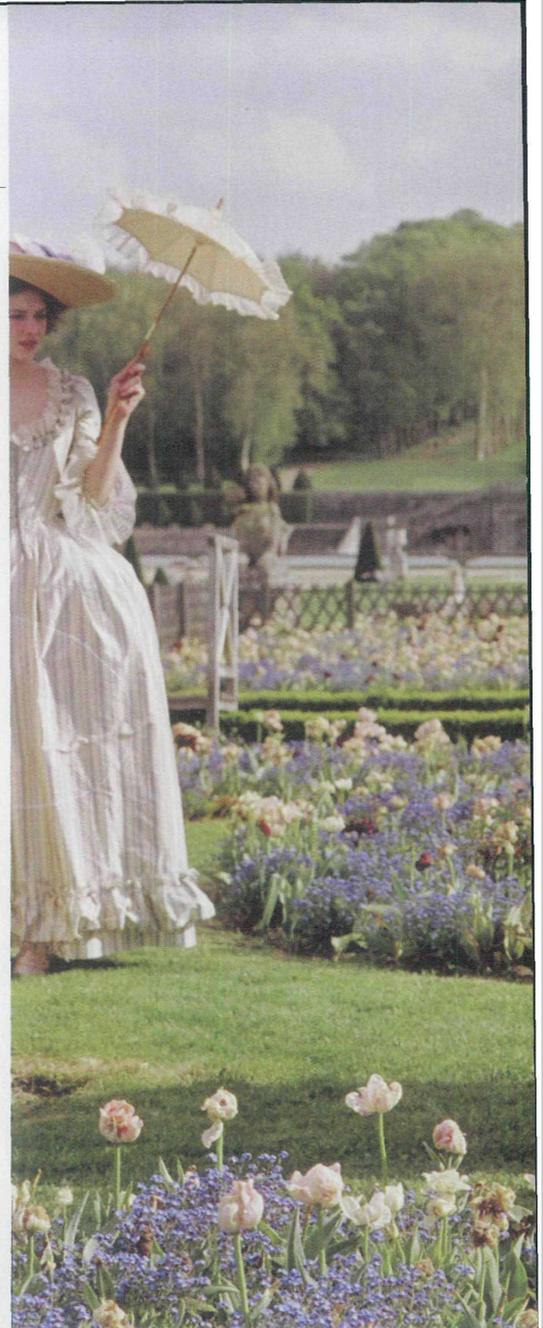
7
STORIE
della settimana

1

Se da bambina hai raccolto le viole, conosci la luminosa felicità che solo un giardino ci può dare

Gioia per gli occhi, luogo di delizie, spazio magico capace di evocare il profumo di una persona cara. Tutte sappiamo che tipo di emozioni può risvegliare in noi oziare tra i fiori. Ce lo ricorda la scrittrice Évelyne Bloch-Dano, mentre ci accompagna in un vagabondaggio sottile ed erudito tra i giardini di Proust, Colette e tanti altri scrittori. E ci consiglia di mettere almeno un paio di vasi al balcone di casa: sono una riserva di ricordi e una scuola di vita. Dove tessere il perduto legame con la natura

DI ROSA BALDOCCI



Getty Images, Webphoto

La copertina di *Giardini di carta* (add Editore, 16 euro) e l'autrice Évelyne Bloch-Dano. Che in questo volume ci accompagna tra i giardini letterari dei grandi scrittori francesi, pagina dopo pagina, in una magnifica passeggiata letteraria.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Una scena di *Marie Antoinette*, di Sofia Coppola, con Kirsten Dunst, 33, e Steve Coogan, 50, ambientata nel magnifico giardino della reggia di Versailles.

George Sand adorava le rose, in particolare una varietà bianca spinosa e la rosa tea bianca dal cuore verde che sfida il gelo. Scriveva: "Adoro le rose, sono figlie di dio e dell'uomo, incantevoli bellezze campestri che abbiamo saputo trasformare in principesse senza pari". E nella sua villa a Nohant un roseto piega ancora i suoi rami carichi di fiori. Per Colette che, beata lei, di case e giardini ne ha avuti innumerevoli, sempre pronta a ricominciare la vita da qualche parte, il giardino equivale a rimettere in scena il giardino dell'infanzia, in quella casa dove le piante ornamentali si mescolavano all'orto, dove crescevano melanzane e peperoncini, lillà e noci, begonie e glicini, tra una pergola sgangherata, il prato dall'erba alta e la cancellata piegata dai rampicanti. Ma non sono solo le donne scrittrici le protagoniste dell'affascinante viaggio ►

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

7 STORIE

della settimana

Vita Sackville-West

letterario che ci fa compiere la scrittrice francese Évelyne Bloch-Dano in *Giardini di carta*. Certo ci sono pure Marguerite Duras e Simone de Beauvoir, ma anche autori come Marcel Proust (che non era un vero giardiniere) o Jean-Jacques Rousseau e André Gide (appassionati di botanica).

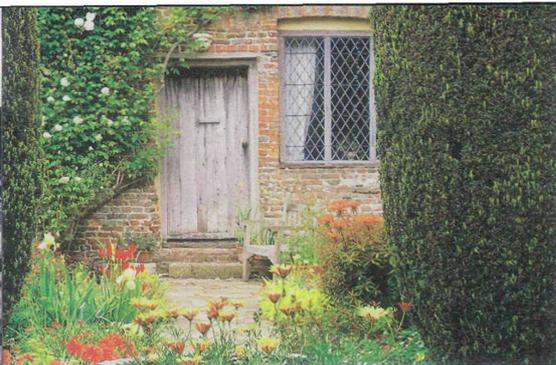
Perché il giardino non è solo cura femminile, gioia per gli occhi, luogo di delizie in cui passeggiare in un benefico ozio, ma è la scena eletta dei ricordi, del sogno, della metamorfosi. Il luogo dove l'uomo ritesse l'antico, ormai perduto, dialogo con la natura. «Il piacere del giardino è anche la solitudine. La libertà in un luogo protetto. Una bolla nel fluire del tempo», scrive Évelyne Bloch-Dano a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Per molti scrittori il giardino è legato all'infanzia. Come mai?

«Forse perché è associato alle prime sensazioni che proviamo a contatto con la natura, a un'esperienza di felicità e anche, molto spesso presso gli scrittori, al ricordo di una persona amata: un padre, una madre, una nonna. Ed è appunto nell'infanzia che spesso si radica l'iniziazione ai piaceri del giardino».

Quindi bisogna averne posseduto uno per comprenderne la fascinazione?

«No, non credo. È il mio caso: sono



Getty Images, IPA, AGF

IL PIÙ AMMIRATO D'INGHILTERRA Non solo le scrittrici francesi hanno raccontato il loro rapporto con il giardino, trasformandolo in metafora della loro vita. Anche in Inghilterra molte signore hanno coltivato questa passione. Vita Sackville-West (1982-1962), baronessa, scrittrice, donna scandalosa (amava vestirsi da uomo ed ebbe una tempestosa relazione con Virginia Woolf), tenne una famosissima rubrica di giardinaggio sull'*Observer*. E fu famosa forse più per il giardino bianco e dalle molteplici prospettive che creò al castello di Sissinghurst che per i suoi libri. Sissinghurst è oggi il giardino più ammirato d'Inghilterra con 200mila visitatori l'anno.

cresciuta a Parigi, in una casa al IV piano. Il giardino rappresentava perciò quello che mi mancava. Per me era come un piccolo paradiso di cui potevo approfittare solo durante le vacanze, dai miei nonni, in un minuscolo quadrato di erbe e di cavoli! Quel che conta, insomma, non è avere un giardino, nel senso di possederlo, ma semplicemente desiderarlo».

Alcune persone sembrano invece refrattarie o indifferenti.

«Non so spiegarlo. Forse si tratta di una questione di carattere, di sensibilità? Alcuni preferiscono le foreste, i luoghi selvaggi, il mare. Il giardino invece, anche se grande, è pur sempre uno spazio chiuso, una natura addomesticata, che insomma ci rassicura. È un luogo protetto, un rifugio, fatto per dare quello che la natura può produrre di più bello, di migliore».

Nel libro descrive il rapporto di grandi artisti con il giardino, per lei com'è il giardino ideale?

«Il mio giardino ideale non è necessariamente grande, ma dentro ci si deve poter trovare un po' di tutto: dei legumi, delle erbe aromatiche, degli alberi, dei fiori. Dev'essere coltivato, ma in qualche punto incolto; ci si deve anche poter leggere, sognare, ascoltare gli uccelli, essere al riparo del mondo se possibile».

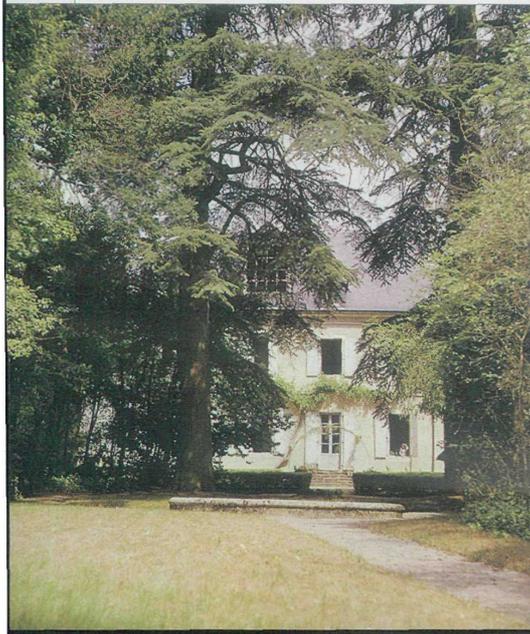
L'elemento del giardino che le piace di più?

«Senza dubbio i fiori. Li amo tutti, in tutte le stagioni. Nulla è paragonabile a mio avviso alla bellezza di un fiore, nessuna creazione umana. Guardare da vicino un calice di tulipano, per esempio, o respirare il profumo di una rosa, è come avvicinarsi all'idea della perfezione».

Cosa cerchi in un giardino?

«Io cerco – e trovo – una pulsione vitale, una risorsa, un modo per riprendere contatto con la realtà dopo aver passato tanto tempo a leggere o a scrivere. I cicli della natura che si percepiscono facilmente in un giardino, anche se piccolo, sono per me una fonte di ottimismo. In questo preciso momento il ciliegio davanti alla mia finestra è fiorito. ▶

George Sand



LA CASA DI NOHANT Parigina, George Sand (1804-1876) visse gran parte della sua vita a Nohant, nel Berry, la casa in campagna comprata dalla nonna. Infaticabile giardiniera oltre che scrittrice, catalogava piante e fiori, li ricamava sui tessuti del salotto, li dipingeva, componeva erbari. In *Lettere di un viaggiatore* descrive quello che per lei è il "giardino naturale" e ne *Il mugnaio d'Angibault* costruisce gran parte dell'atmosfera del romanzo sul parco abbandonato e le piante che lo invadono.

7 STORIE della settimana

Beatrix Potter

È anche vecchio, purtroppo, ma per quest'anno ancora dà i suoi fiori e a giugno avremo le ciliegie. Non è meraviglioso?».

Il giardino è sempre rappresentato con una donna al suo interno. Perché?

«È vero per la pittura, ma molti di questi pittori erano uomini! Credo che il giardino non sia né più femminile né più maschile. Quest'impressione è piuttosto legata al problema della sua rappresentazione nella pittura».

Sì, ma c'è sempre stato un legame simbolico con il femminile.

«In tutte le culture e fin dalle origini il giardino è legato simbolicamente alla fecondità – quindi alla donna. In uno dei primi racconti che mettono in scena un giardino, a Sumer tremila anni prima di Cristo, la fertilità della terra è già associata alla fecondità della donna. Ma nei miti è anche associata al divino, come nella Bibbia».

Mi sembra che il giardino, penso alla letteratura inglese, a romanzi come *Tess dei d'Urbervilles* o *Jane Eyre*, sia anche legato all'idea dell'amore.

«Veramente troviamo la stessa cosa anche nei romanzi francesi dell'Ottocento, per



Getty Images, IPA, AGF, Contrasto

NEL GIARDINO DI PETER CONIGLIO Figlia di genitori vittoriani di assai corte vedute, pronti a scoraggiare ogni suo desiderio di istruzione, prevedendo per lei una sobria vita da zitella, Beatrix Potter (1866-1943) coltivò in solitudine la passione per la pittura, si mantenne disegnando cartoline, finché la fortuna la rese indipendente con le storie di Peter Rabbit.

Si comprò così Hill Top Farm, nella regione dei laghi. Una casa vittoriana, coperta di rampicanti e circondata da un orto-giardino in cui coltivava cavoli, lattughe, peri e cespugli di ribes. Questa meravigliosa casa e il suo giardino diventarono lo sfondo di ogni avventura di Peter Coniglio.

esempio ne *Il giglio nella valle* di Balzac, o ne *I miserabili* di Victor Hugo. Il giardino è un luogo privato, ma meno intimo della casa. Si trova infatti "fuori" ma è sempre parte dello spazio domestico: è quindi designato, nella sua bellezza, a inquadrare una scena d'amore. E consente anche di legare la descrizione di una natura armoniosa a quella dei sentimenti».

Le virtù terapeutiche del giardino e del giardinaggio?

«Prima di tutto il piacere che ci nutre. Poi il giardinaggio è un eccellente stimolo per il corpo e per la mente. Si lavora all'aria aperta. Si ha a che fare con della materia nobile, come la terra, l'acqua, il vegetale. Tutti i sensi vengono sollecitati. Bisogna tener conto delle stagioni, del sole, della pioggia e del freddo: di tutto ciò che la vita urbana tende ad annullare.

Aggiungerei anche che è una grande scuola di pazienza, perché, per quanto ci si sforzi, non si può andare più veloci della

natura. Il giardinaggio può anche essere creativo: conosco dei giardinieri che sono dei veri artisti. Ma non dimentichiamoci che si tratta di un lavoro fisico molto duro. Insomma non dobbiamo neppure idealizzarlo!».

Da raccomandare a tutti?

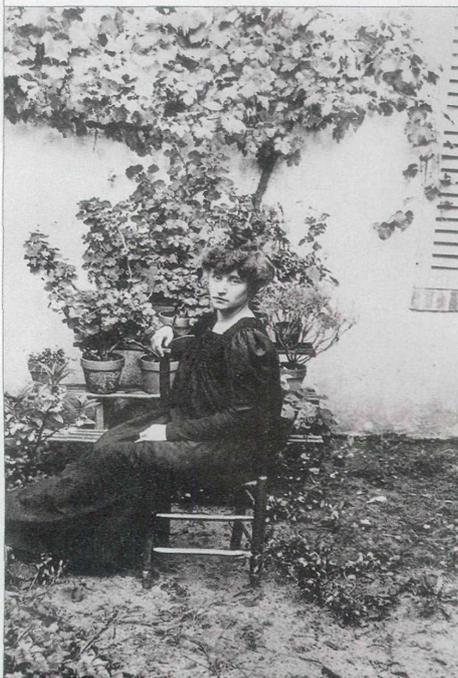
«A tutti! Anche un piccolissimo giardino su un balcone o sul davanzale della finestra può essere una fonte di piacere».

Che ne pensa di inserire il giardinaggio tra le materie scolastiche?

«Ah no di certo! Perché in quel caso potete essere sicuri di farlo odiare a quelli a cui non interessa. Deve essere una scelta, un piacere».

Nei miti antichi e ne *Le Metamorfosi* di Ovidio uomo e natura riuscivano ancora a parlarsi, a compenetrarsi. Può essere ancora possibile?

«Per Ovidio si tratta di un tempo mitico. Ma l'ecologia e tutti i movimenti che ne sono derivati ci hanno fatto capire meglio la necessità di rispettare la natura e di vivere in armonia con essa. Almeno speriamo di averlo capito una volta per tutte». 📖



Sidonie-Gabrielle Colette



PASSIONE DI FAMIGLIA Scrittrice, critica, giardiniera, Colette (1873-1954) nacque in Borgogna dove ebbe un'infanzia libera a contatto con la natura, sollecitata dalla madre. A lei dedicò il romanzo *Sido* in cui il giardino materno della casa di Saint-Sauveur, andata venduta, è il paradiso perduto, il luogo dell'infanzia tramontata. Colette ebbe molti giardini, in ogni casa in cui andò. Per lei "raschiare la terra" fu sempre unito a "raschiare la carta", scrivere. Nella cura di ciò che chiede di nascere e di crescere. Sia esso la parola o una pianta.